

PROFILO BIOGRAFICO

Carlo Contini nasce a Oristano il 13 novembre del 1903 da Giuseppe Contini e Maddalena Pisanu. L'artista trascorre la sua infanzia in questa città manifestando fin da piccolo una forte predisposizione per la pittura, tanto che già da allora ritrae attraverso schizzi e disegni coetanei e familiari. Dopo aver frequentato la scuola professionale si aggiudica una borsa di studio indetta dal Comune di Oristano. Pertanto, nel 1920 si trasferisce a Roma dove frequenta l'Accademia di Belle Arti.

L'anno successivo, appena diciottenne, esordisce in pubblico alla I Esposizione della Biennale Romana (con un dipinto non identificato). Gli anni di formazione trascorsi a Roma (1920-1924) sono fondamentali per Contini, infatti, oltre ad apprendere e perfezionare tutte le tecniche pittoriche studia i grandi maestri del passato, dal Quattrocento all'Ottocento. Inizia anche a cimentarsi con alcuni dei generi tipici della sua produzione: il ritratto, il paesaggio, la natura morta.

Nel 1925 Contini si trasferisce a Venezia dove rimane sino al 1933, otto anni interrotti da frequenti ritorni a Oristano, come testimoniano molte opere di quegli anni che ritraggono figure tipiche e paesaggi della sua terra. Nella città lagunare conosce le opere di Tiziano, Tintoretto, Tiepolo e Veronese e dei vedutisti veneti del '700, cosicché la sua pittura si arricchisce dal punto di vista cromatico e luministico. Inoltre il contatto con il mondo stimolante delle Biennali e delle Avanguardie europee lo portano a riflettere sulla possibilità di realizzare, attraverso il suo linguaggio stilistico, una mediazione fra tradizione e contemporaneità.

Rientrato in Sardegna, a seguito della nascita a Oristano, durante il periodo del "sardo fascismo", della Scuola d'Arte Applicata è assunto come coadiutore di Giovanni Ciusa Romagna per la cattedra di Disegno e Storia dell'Arte, dal 1927 al 1929 (anno in cui la scuola viene chiusa).

Nel 1929 ritorna a Cagliari per partecipare alla Mostra d'Arte istituita nell'ambito della manifestazione "Primavera Sarda", presentandosi per la prima volta al pubblico e alla critica isolana.

Nel 1930 espone a Venezia con una mostra personale. In questo periodo si ispira, come altri artisti sardi, a Biasi e Figari, privilegiando soprattutto i temi e le usanze della città natia: Processioni e Sartiglie.

Nel 1933, al rientro da Venezia, si stabilisce definitivamente a Oristano. Qui lavora in un piccolo atelier del centro storico vicino al Convento di Santa Chiara; tuttavia si sposta anche nei paesi dell'Oristanese realizzando in questi anni due cicli di affreschi: a Uras, per la Chiesa di Santa Maria Maddalena e a Solarussa per la Chiesa della Vergine.

Sicuramente più significativo il secondo, intitolato *Allegoria Arborese*, realizzato dal 1933 al 1937, celebra un evento storico del 1375, allorquando la popolazione del Giudicato d'Arborea si riuni, proprio sotto il loggiato della chiesa, per assumere decisioni sulla resistenza agli Aragonesi. L'affresco, che si sviluppa lungo i bordi del catino, con diverse composizioni di figure (di cui, peraltro, restano alcuni splendidi disegni preparatori) è considerato "uno dei più affascinanti cicli murali italiani della prima metà del secolo" per l'impianto disegnativo, l'uso del colore, il realismo e l'immediatezza della composizione. Preludio a tale opera per l'intento celebrativo e illustrativo, può essere considerata l'Apoteosi di Eleanora d'Arborea (1931), realizzata per il soffitto dell'aula consiliare del Palazzo di Città a Oristano. In quest'opera l'uso di tonalità più chiare rinvia alla lezione del Tiepolo e del Veronese. Originale è la forma romboidale della tela che raffigura la mitica Giudicessa in trono, beatificata dall'immaginario collettivo oristanese, attorniata dai popolani carichi di doni.

Negli anni Trenta, Carlo Contini partecipa a tutte le Mostre Sindacali organizzate nei capoluoghi sardi. In questi anni instaura un rapporto d'amicizia e di lavoro con Giuseppe Biasi, tanto che quest'ultimo soggiognerà più volte sia a Oristano che a Cabras per dipingere opere che rappresentano il mondo culturale sardo.

Nel 1939 partecipa al concorso per la decorazione musiva del salone del Palazzo dei Ricevimenti e Congressi di Roma; dei cartoni, restano purtroppo solo alcune fotografie d'epoca.

Nel 1945 partecipa alla Prima Libera Esposizione Regionale d'Arte, organizzata a Cagliari alla Galleria Comunale d'Arte: la grafia concitata e il rude colorismo di alcuni dei quadri esposti come Maschere e Sagra di Cristo, sono percepiti dalla critica come conquiste di una moderna libertà espressiva. Anche nelle personali, organizzate a Sassari e a Cagliari nei due anni successivi riscuote un notevole successo di critica e pubblico. In questi anni l'Iconografia del Cristo è il tema sacro ricorrente nelle sue opere, specialmente nelle Deposizioni intitolate, in

lingua sarda, *S'Ispravamentu* e il Cristo di Nicodemo, che egli ammirò sin da bambino nella chiesa di S. Francesco a Oristano, diventa il modello per eccellenza.

Sempre in questi anni, studia con interesse anche gli artisti spagnoli: Goya, Velázquez, El Greco. Apprezza notevolmente anche Rouault e Kokoscha.

Il 1949 è un anno significativo per il percorso umano e artistico di Carlo Contini, in quanto ricco di eventi importanti.

"Il Quotidiano Sardo" pubblica l'intervista rilasciata a Venezia da Contini al suo amico e pittore Vincenzo Schivo fornendo una preziosa testimonianza per la conoscenza della figura del pittore oristanese. Nello stesso anno, all'età di quarantasei anni, sposa la pistoiese Dorotea Guarducci, insegnante elementare la quale nel 1950 dà alla luce Valerio Giulio Emilio e l'anno successivo Carla Valeria; Pistoia diventa in tal modo la sua seconda città e un'occasione di confronto con l'ambiente artistico toscano.

Sempre nel 1949 partecipa a mostre importanti per il suo iter artistico: due personali, una tenutasi nel Palazzo Campus a Oristano ed un'altra organizzata nella Galleria Ortu- Ravot a Cagliari (ove espone ben quarantaquattro opere). Partecipa inoltre alla Mostra d'arte antica e moderna della Sardegna, presso la Fondazione Bevilacqua La Masa, a Venezia: in questa occasione l'opera, *Il Confratello verde*, viene acquisita dai Musei Civici veneziani.

E' in occasione di quella importantissima mostra veneziana per l'arte sarda, sia antica che moderna, per la prima volta collettivamente alla ribalta nazionale, che le opere di Carlo Contini vengono più volte richiamate ed apprezzate dalla più importante critica nazionale, che ne sottolinea la novità e la potenza espressiva e coloristica (Elio Zorzi, Silvio Branzi, Guido Perocco, Giuseppe De Marco).

Dal 1950 l'artista insegna alla Scuola di Avviamento Professionale di Oristano e si dedica alla ceramica utilizzando un registro stilistico e figurativo simile a quello realizzato nelle opere pittoriche, pur continuando a partecipare a numerose mostre anche fuori della Sardegna: a Bologna, Palermo, Pistoia, Roma e Bastia.

In questi anni la continua ricerca di originalità e innovazione, unita a un forte interesse per le tematiche sociali, conduce Contini verso un linguaggio pittorico, vicino a esiti neorealistici ed espressionistici, simile ad altri artisti isolani; alla Seconda Mostra Regionale delle Arti Figurative di Nuoro viene premiato insieme a Dino Fantini e Libero Meledina con l'opera *Il Minatore* dedicata alla classe operaia dei territori minerari di Carbonia e Iglesias.

Nel 1956 si distacca del tutto dalla corrente neorealista ed esegue, per la Cantina sociale della Vernaccia di Oristano, cinque gigantesche tele allegoriche ispirate alla vendemmia che celebrano la grande tradizione vinicola arborense.

Le tele oltre che a comunicare un fortissimo e luminosissimo impatto multicolore all'interno di un vasto e tetro capannone industriale rappresentano anche una galleria ironica, festaiola, paradossale del popolo e di alcuni personaggi "importanti" o noti della Oristano degli anni cinquanta.

Nel 1957 partecipa alla Prima Biennale d'Arte di Nuoro, inserendosi anch'egli nel dibattito tra i sostenitori dell'arte figurativa e i difensori dell'Astrattismo. A questo riguardo assume una posizione di difesa del Realismo rappresentato in un intervento pubblicato nella rivista "Rinascita Sarda" del 15 ottobre 1957.

Nel marzo 1957 la rivista belga "*Journal de Voyages*" gli dedica un articolo intitolato: "*Peinture moderne: oeuvre du grand artiste Carlo Contini*" che esamina e valuta l'attività complessiva del pittore Carlo Contini.

Nel 1959 nella mostra di pittura indetta in occasione della rassegna "Primavera sassarese" gli viene conferito il primo premio per l'opera *Pariglia*, ex-aequo con Giuseppe Gambino e Libero Meledina.

Nel 1960, dopo diversi anni, espone nella sua città un'altra personale di oltre quaranta opere. In questa produzione e in quelle successive si rilevano oltre a opere ancora legate all'arte figurativa, composizioni realizzate con l'inserimento sulla tela di altro materiale quali pezzi di carta, vernici acriliche e juta, evidenziando così il sorgere di nuove esigenze stilistiche, la rottura dei sistemi pittorici tradizionali e l'attrazione verso l'informale. Ne è un esempio il *Cristo a tre braccia*.

Nel 1961 viene ammesso come insegnante di Disegno dal vero all'Istituto Statale d'Arte di Oristano, nato in quell'anno grazie anche al suo contributo.

Tale impegno non osta comunque all'attività artistica di Contini il quale continua a dipingere e partecipare alle mostre come quelle estemporanee di Olbia e Montecatini Terme e a quelle organizzate nel Liceo Artistico di Cagliari.

Nel 1963 espone assieme a Mario Delitala, Pietro Antonio Manca alla Galleria "Il Cancellone" di Sassari.

Nel 1965 Contini partecipa al XIX Premio Nazionale di pittura "F.P. Michetti" a Francavilla al Mare, con l'opera *S'Ispravamentu* dove la figura del Cristo diventato uomo, rinvia all'immagine sacra del Cristo di Nicodemo.

Tra il 1964 e il 1967 partecipa a numerosi eventi artistici come la rassegna culturale del "Settembre Oristanese". In queste occasioni realizza opere raffiguranti temi sacri e carnevaleschi della sua città, conseguendo diversi premi.

All'età di sessantaquattro anni produce e completa le sue ultime opere: *Maestrale*, *Albero della Cuccagna* e il *Cristo a tre braccia*, terminato quando già la malattia lo aveva colpito.

Sino al 1968 continua a dipingere, tuttavia nel 1969 è costretto a lasciare l'insegnamento perchè gravemente malato e il 25 agosto del 1970 muore a Pistoia.

MOSTRE REALIZZATE DOPO IL 1970

1978 – “Giornata Mondiale della vocazioni” – Oristano

1998 – *Retrospectiva* “Carlo Contini – Rosso d’Arborea” – Ospedale Giudicale Oristano

2002 – *Retrospectiva* “Carlo Contini - L’isola e il mondo” – Sale Affrescate del Palazzo Comunale – Pistoia

2003 – *In occasione del Centenario della nascita* “Tra l’Isola e il Mondo - Disegni” – Convegno e mostra di grafica - Ospedale Giudicale Oristano

2004 – “L’isola dei pittori. Immagini della Sardegna nelle opere di Carlo Contini e Marcello Lucarelli”
Sale Affrescate del Palazzo Comunale – Pistoia

2009 – *Retrospectiva* “Carlo Contini Segno Colore e Forma – Carlo Contini *Zeichnung Farbe Form*”,
Volkhochschule Reutlingen (D)

Per un maggior approfondimento sulla biografia dell’artista

R. Piras, *Il contemplatore silenzioso. Carlo Contini, pittore in Oristano*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1996-1997.

G. Serafini, “Carlo Contini- Rosso d’Arborea” Ed. Polistampa 1998 e “Carlo Contini – L’isola e il mondo”, Ed. Polistampa 2002

G. Altea-M. Magnani, *Pittura e scultura dal 1930 al 1960*

V. Schivo, *Intervista al pittore Carlo Contini*, “Quotidiano sardo”, Cagliari 2 gennaio 1949.

R. Piras, *Carlo Contini pittore in Oristano nel Centenario della nascita (1903-1970)*, in *Carlo Contini. Tra l’isola e il mondo. Disegni*, Oristano 2003, pp. 25-32, pp. 30-31.

E. Coco. “Carlo Contini 1903-1970. La collezione Coco a Oristano”, Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Studi Umanistici, Corso di Laurea in Storia dell’Arte 2012-2013

